

PIANO TERRITORIALE

La denuncia delle opposizioni consiliari di Ledro, Arco, Riva e Nago Torbole

Urbanistica, «consigli esautorati»

C'è un problema di metodo, piuttosto serio se le opposizioni comunali di Arco, Riva del Garda, Ledro e Nago Torbole, tutte assieme decidono di protestare perché al momento di disegnare e pensare al futuro del territorio dell'Alto Garda e Ledro i consigli comunali vengono di fatto esautorati e tutto resta nelle mani della Comunità di valle e della conferenza dei sindaci. «La bozza del Piano territoriale di comunità è già stata approvata dalla giunta comunitaria e domani verrà presentato il relativo documento preliminare - denunciano i consiglieri - mentre non si è nemmeno discusso delle mozioni depositate nei mesi scorsi per impegnare i rispettivi sindaci perché la bozza preliminare venga presentata dai progettisti in ciascun consiglio comunale e sia oggetto di profonda analisi». E il ragionamento di Bruna Todeschi, Andrea Ravagni, Giovanni Rullo, Gabriella Santulliana, Claudio Delfabbro e Daniele Braus per Arco; Franca Bazzanella, Cinzia Strafellini, Emanuela Lorenzi e Gerardo Gaiatto per Riva del Garda; Anna Mari Santolini per Ledro ed Eraldo Tonelli per Nago Torbole prosegue ricordando che «l'obiettivo della mozione era quell'arrivare a formulare delle osservazioni alla proposta di piano possibilmen-

te condivise da larga parte dei consiglieri comunali».

«Se da un lato la leggere urbanistica provinciale affida alla conferenza dei sindaci il compito di proporre osservazioni alla previsione di piano e alla giunta e all'assemblea della Comunità approvarlo, dall'altro il consiglio comunale è l'organo istituzionalmente deputato al governo del territorio. Pertanto non si può prescindere da esso nella pianificazione urbanistica per il territorio di proprio interesse»

Il fatto è che pare che i consigli comunali vengano proprio snobbati in questo percorso tanto che «riceviamo - dicono i consiglieri d'opposizione - la comunicazione che viene convocato il 19 giugno (domani ndr) un consiglio comunale plenario presso la Comunità di valle, ovvero un consiglio plenario comprendente tutti e sette i comuni, nel quale l'assessore provinciale Daldoss presenterà la bozza del Piano territoriale di comunità. Naturalmente in quella sede non potranno esserci i tempi e i modi necessari per conoscere, approfondire e discutere i progetti mirati previsti dal piano, riguardanti il territorio di ogni singolo comune. Se i sindaci ritengono di esaurire con questo appuntamento il doveroso coinvolgimento dei consiglieri co-



«Procedura anomala»

Tutto è iniziato nell'agosto del 2013 quando Gerardo Gaiatto (in foto il secondo da sinistra), consigliere di Riva, «percependo l'impossibilità dei singoli consigli comunali di esprimersi con delibera per suggerire alla Comunità di Valle le osservazioni da recepire al Piano territoriale di Comunità», depositò una mozione per «aprire la discussione in commissione e consiglio rivano sulle priorità urbanistiche». Di lì le mozioni anche negli altri comuni fino alla presa di posizione unitaria.

munali nella definizione del piano, esprimiamo la nostra ferma contrarietà a che ciò avvenga. Significherebbe infatti svilire ulteriormente la dignità e il ruolo istituzionale del consiglio comunale.»

E viene sottolineato nuovamente il principio di fondo: «Ribadiamo la necessità che il piano territoriale, dato il suo valore strategico, sia frutto di un pensiero condiviso sul futuro della nostra comunità ricordando che i consigli comunali costituiscono l'espressione rappresentativa della volontà popolare. **Rinnoviamo pertanto con forza la richiesta di convocazione dei singoli consigli comunali per analizzare e trattare con un ampio confronto gli aspetti generali e particolari del piano.**»